

LA MERIDIANA

OGGI

Numero 8 - Maggio 2018

POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI - Numero 8 - Maggio 2018 - Semestrale di informazione della Cooperativa La Meridiana Due SCS

www.coopameridiana.it

IL PAESE RITROVATO

Al via la cittadina
dell'Alzheimer

UN PAESE NATO PER DONO

La parola
ai donatori

A TU PER TU CON L'ALZHEIMER

Le testimonianze
dei familiari

UN GESTO D'AMORE

La mamma che
ha fatto scendere
in campo il Milan

E ADESSO COSA FACCIO

Lo racconta
Francesca

TERAPIA ENERGETICA

Ce ne parla
Riccardo Tagliabue

UN'OASI A MONZA

Prevenire è meglio
che curare

LA NATURA ALLEATA

Quando l'orto
diventa terapia



*L'opera umana più bella
è quella di essere utili al prossimo*

L'inaugurazione de Il Paese Ritrovato

Al via la cittadina dell'Alzheimer

A giugno l'ingresso degli ospiti

La sfida alla malattia del secolo: nasce la città della vita ritrovata



E' tempo di visitare la cittadina:
Oltre 800 persone hanno preso parte all'inaugurazione. Il pubblico varca la soglia de Il Paese Ritrovato.

Una delle vie de Il Paese Ritrovato.

IL DIRETTORE RACCONTA

Roberto Mauri ha simpaticamente ricordato alcune tappe della storia della Meridiana.

Più di 40 anni fa un gruppo di volontari della Parrocchia san Biagio portava la legna da ardere agli anziani del quartiere. Usavano un furgone donato dalla Star di Agrate. "Per guidarlo dovevano essere in due: uno al volante l'altro abbassato sotto il sedile anteriore pronto a tirare il freno a mano per fermare il furgone. Se penso a come eravamo messi all'epoca e a quello che, (grazie all'aiuto e alla fiducia di molti - Provvidenza compresa), siamo riusciti a realizzare...!"



Da sinistra
Dario Allevi
Sindaco
di Monza,
Roberto Mauri,
Fabrizio Sala.



le quali non sono riuscite ad entrare nella tecno struttura montata per la giornata inaugurale. Interventi autorevoli e qualificati hanno animato la mattinata fra i quali quello del dottor Antonio Guaita direttore scientifico del progetto, le testimonianze dei donatori Giovanna Forlanelli Rovati, Giuseppe Fontana, Andrea Flumiani a nome di Fondazione Cariplo, Andrea Dell'orto di Assolombarda. Anche le istituzioni hanno portato il loro saluto: il Sindaco Dario Allevi, il Vice Governatore della Lombardia Fabrizio Sala, il Presidente della provincia Roberto Invernizzi e il prefetto Giovanna Vilasi. Una giornata di ringraziamenti che ha infuso entusiasmo e fiducia nel futuro. Sfidare l'Alzheimer si può. Possiamo farlo insieme come dimostra la genesi de Il Paese Ritrovato: una comunità formata da imprese, cittadini, istituzioni, professionisti, associazioni che congiuntamente hanno deciso di promuovere e sostenere questo progetto.

IL PAESE RITROVATO

Una vera e propria cittadina con vie, piazze, giardinetti, negozi, il teatro, la chiesa, la pro loco, l'orto e gli appartamenti. Un villaggio che rivoluziona il modo di intendere la cura e l'assistenza, che offre alle persone malate la possibilità di vivere in libertà e al tempo stesso di usufruire della necessaria assistenza e protezione.

IL RUOLO DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA

Un progetto innovativo con una solida base scientifica, che trova la collaborazione del Politecnico di Milano, del CNR (Centro Nazionale Ricerche) e dell'Università LIUC di Varese.

UNA SFIDA NELLA SFIDA

Il costo complessivo supera i 10 milioni di euro. Poco meno di sette milioni sono giunti attraverso donazioni a cura di famiglie, cittadini, imprese, fondazioni, associazioni. Dobbiamo fare ancora un "pezzettino" servono ancora almeno tre milioni di euro. Siamo convinti di non essere soli in questa "battaglia" e confidiamo che presto con il vostro aiuto colmeremo il gap per mettere i conti in sicurezza.

Roberto Mauri

LA PAROLA ALL'ESPERTO

Antonio Guaita, geriatra, direttore scientifico de Il Paese Ritrovato, fra i massimi esperti in Italia di demenza e Alzheimer illustra l'importanza del progetto.



La demenza è una malattia molto particolare che tocca numerose famiglie. In Italia si contano oltre 1 milione e 200 mila casi di demenza. Possiamo stimare che a Monza ci siano almeno 2 mila e 200 malati.

Questo significa che anche i nuclei familiari sono coinvolti. Molte multinazionali hanno abbandonato la ricerca di un farmaco. Ma non dobbiamo essere pessimisti perché, mentre le multinazionali lasciano per motivi commerciali, molti prestigiosi centri di ricerca sono in pista e proseguono senza sosta la ricerca di una soluzione. Tanto per dare una cifra ogni giorno nel mondo si pubblicano 35 articoli di carattere scientifico su Alzheimer e demenza. Il Paese Ritrovato non è una medicina, neanche una terapia, ma possiede una grandissima qualità: restituire alla la persona con demenza la possibilità di godere della libertà e di avere sicurezza.

IL PAESE RITROVATO È UN BENE COMUNE PER IL NOSTRO TERRITORIO PUOI SOSTENERLO ANCHE TU CON UNA DONAZIONE TRAMITE:

- Conto corrente postale n. 2313160
- Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS: IBAN: IT 62 G 03111 20405 000000001801
- Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito www.cooplameridiana.it tramite sistema PayPal

Per informazioni rivolgersi a Rita Liprino
Tel. 039-39051 - e-mail rita.liprino@cooplameridiana.it

L'inaugurazione de Il Paese Ritrovato.
Il racconto dei donatori

Un Paese nato per dono



Giovanna Forlanelli Presidente Comitato Donatori: *Il Paese Ritrovato è un progetto rivoluzionario.*

Fra il pubblico riconosciamo alcuni fra i donatori presenti all'inaugurazione: Giuseppe Fontana, Giovanna Forlanelli, Andrea Flumiani, Andrea Dell'Orto.

L'intervista a Giovanna Forlanelli Rovati, Presidente Comitato Garanzia Donatori de Il Paese Ritrovato

Giovanna Forlanelli Rovati - mamma, moglie e manager - è laureata in Medicina e Chirurgia, Direttore Generale di Rottapharm Biotech ed editore di Johan & Levi. E' anche Vice Presidente della Fondazione Luigi Rovati, fondazione che realizzerà in Corso Venezia a Milano un Museo di Arte Etrusca. La famiglia Rovati ha deciso di sostenere il progetto de Il Paese Ritrovato con un'importante donazione.

Che cosa ti ha colpito maggiormente?

Oltre al fatto che Il Paese Ritrovato è una valida risposta a un problema gigantesco come la demenza e l'Alzheimer, ci è piaciuto il carattere innovativo e sperimentale del progetto.

E poi?

La credibilità della Cooperativa La Meridiana, cooperativa che ha ideato e che gestirà il Paese Ritrovato. Da subito abbiamo compreso che La Meridiana

è portatrice di una visione del mondo che non si limita al presente, ma che è in grado di pensare al futuro. L'idea di realizzare un vero e proprio villaggio di cura in grado di garantire alle persone malate la libertà di movimento e allo stesso tempo di garantire l'assistenza e la protezione, è un'idea davvero rivoluzionaria. Non solo. Anche la città e le famiglie avranno un grande beneficio.

Quindi un progetto che andrà oltre ai 64 ospiti e alle loro famiglie?

Fra gli obiettivi de Il Paese Ritrovato c'è anche quello di offrire una valida assistenza in modo da allungare dignitosamente la cura del paziente al proprio domicilio. Il Paese Ritrovato non sarà un quartiere isolato dalla città.



Andrea Flumiani in rappresentanza di **Fondazione Cariplo.**



Quando la tecnologia è al servizio della persona

Ai cittadini de Il Paese Ritrovato sarà dato un dispositivo che assomiglia ad un orologio. Questo dispositivo invierà messaggi allo smartphone dell'operatore avvisandolo in caso di eventi critici o situazioni pericolose.

Il monitoraggio dell'ambiente e la gestione dei dati raccolti permetterà lo sviluppo di un modello innovativo che descriverà l'interazione degli assistiti con l'ambiente (arredi, oggetti, persone) e fornirà delle indicazioni preziose agli operatori e ai caregiver. Uno degli obiettivi è quello di portare un significativo miglioramento nell'efficacia della gestione ad un costo, non solo in termini economici, inferiore a quello attuale. Il sistema di supervisione e governance sarà in grado di profilare le giornate degli ospiti e di valutare sulla base di indicatori il livello di rischio degli scenari quotidiani in base all'uso degli spazi e dello stato emotivo degli ospiti.

Giuseppe Fontana, Presidente Fondazione della Comunità di Monza e Brianza è stato fra i primi donatori de Il Paese Ritrovato

Cosa ha significato collaborare con un'impresa sociale?

In questi mesi di collaborazione ho avuto solo conferme. In Meridiana ho potuto constatare l'efficienza, la trasparenza e la competenza.

Ti sei fatta un'idea sul perché di questo successo?

Sì, penso che, oltre all'indiscutibile capacità del direttore, Roberto Mauri, il segreto di Meridiana è il lavoro di squadra, è la presenza di un team che opera in armonia e con determinazione. Una squadra formata da persone che hanno una forte motivazione e sono consapevoli, in cuor loro, che il progetto che si sta realizzando porterà un grande beneficio a tutta la comunità, ai cittadini.

Il Paese Ritrovato avrà effetti anche sulla cultura del welfare e sulla responsabilità sociale dell'impresa?

Sicuramente. Oggi abbiamo bisogno di una filantropia imprenditoriale e di imprenditori sociali capaci di svolgere bene il proprio lavoro, in grado di progettare per il bene comune mettendo in campo tutte le energie.

Inoltre dobbiamo allargare gli orizzonti del nostro ragionamento per

considerare il tema dei diritti e dell'uguaglianza. Auspico che l'ente pubblico possa mettere in campo un forte contributo sulla retta. Oltre all'uguaglianza, c'è anche il tema della giustizia. Non penso sia uno scandalo se le famiglie con maggiori disponibilità economiche dovranno sostenere una retta superiore a quella dei pazienti delle famiglie meno fortunate.

Intervista di Fabrizio Annaro

Un welfare sempre meno statale, ma di comunità, un sistema sociale con una forte componente privata, non comporta l'abbandono dei valori per cui è nato. Anzi. Servirà sempre più un sostegno alla fragilità della persona in una cornice di uguaglianza, fraternità e di giustizia.

Il Paese Ritrovato le testimonianze delle famiglie Don Maurizio da missionario in Medio Oriente a missionario fra le mura domestiche

Abbiamo capito che il valore di una persona non si misura da ciò che è capace di fare, ma da ciò che è, anche quando il suo essere è segnato dalla fragilità e dalla malattia

Cosa ha significato per la tua vita scoprire che tua mamma ha l'Alzheimer? Come sono cambiati i tuoi rapporti con lei?

Mi sono accorto dei primi sintomi dell'Alzheimer durante l'estate 2011, quando sono rientrato dal Medio Oriente per passare qualche giorno a casa. Quando poi sono rientrato definitivamente dalla missione, a fine 2011, ho cercato di stare accanto alla mamma e al papà per aiutarli e sostenerli nelle loro necessità. Io che avevo ricevuto tanto da lei e che ero poi uscito di casa non ancora ventenne per seguire la mia vocazione... mi ritrovo ora in casa a tempo pieno a fargli compagnia, ad accompagnarla in bagno, ad aiutarla a vestirsi, a portarla a fare la spesa, a fare qualche passeggiata all'aperto, ecc.

Questa esperienza ti ha cambiato?

Certamente. Ho compreso che nella vita, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "ciò che conta non è fare molto,

Quando si entra ne Il Paese Ritrovato colpisce la varietà e l'armonia dei colori. Le differenze cromatiche serviranno a favorire l'orientamento degli ospiti della cittadina.



ma mettere molto amore in ciò che si fa". Ho capito che il valore di una persona non si misura da ciò che è capace di fare, ma da ciò che è, anche quando il suo essere è segnato dalla fragilità e dalla malattia.

Come ti trovi alla San Pietro?

Quando con mio fratello abbiamo preso i primi contatti con la struttura, a fine 2012, ci siamo subito accorti di un ambiente accogliente e rassicurante, professionalmente qualificato e ricco di relazioni. Questa impressione iniziale ha trovato poi conferma con il ricovero della mamma, che subito si è

inserita bene. Alla San Pietro ci vengo volentieri e conosco ormai tante persone (ospiti, parenti, operatori, personale ausiliario, ecc.) con cui è bello entrare in relazione, parlare, confrontarsi, ridere e scherzare; mi sento in famiglia e posso dire che si respira un clima positivo e sereno, nonostante le inevitabili fatiche della malattia e della sofferenza.

Quale speranza intravedi non solo come sacerdote ma anzitutto come uomo?

Io credo che la speranza sia fondamentale per ogni uomo, al di là delle sue convinzioni e del suo credo religioso. E credo che per trovare speranza e infondere speranza sia importante curare la qualità delle relazioni. Quando si vivono relazioni serene e positive diventa possibile donare e ricevere conforto, consolazione, incoraggiamento, comprensione, fiducia, condivisione, solidarietà, carità... e tutto questo è fonte di speranza.

Intervista di Fabrizio Annaro



ED È SUBITO SERENITÀ

Nel Paese Ritrovato c'è anche la chiesa, così le persone potranno raccogliersi in preghiera. Dopo il taglio del nastro le campane hanno suonato a festa.

Frequento la San Pietro ormai da quasi 5 anni. Quando con mio fratello abbiamo preso i primi contatti con la struttura, a fine 2012, ci siamo subito accorti di un ambiente accogliente e rassicurante, professionalmente qualificato e ricco di relazioni. Questa impressione iniziale ha trovato poi conferma con il ricovero della mamma, che subito si è inserita bene e ha permesso anche a noi familiari di vivere il distacco da casa con una certa tranquillità.

Il Paese Ritrovato le testimonianze delle famiglie

Il racconto di Paola: la malattia sembra cancellare tutto, ma non l'amore e neppure l'affetto

Lei non voleva "dame di compagnia", non voleva neppure me, sostenendo di poter fare da sola. Tutto questo è durato quasi 4 anni e ne ho risentito pesantemente sia fisicamente che emotivamente.



Il laboratorio sensoriale de Il Paese Ritrovato: per frenare la perdita cognitiva si potranno fare giochi ed esercizi mentali. Anche i profumi giocano un ruolo importante. I palloni che vedete producono aromi che hanno il compito di mantenere in esercizio l'olfatto, uno dei primi sensi colpiti dell'Alzheimer.

La diagnosi di Alzheimer di mia mamma è arrivata pochi mesi dopo la perdita di mio padre. Alcuni sintomi iniziali furono interpretati come una legittima depressione dopo 50 anni di vita insieme.

UNA DONNA FORTE

Mia madre era una donna dal carattere forte, capace allo stesso tempo di una tenerezza e una dedizione infinita.

LO STRESS E L'AGGRESSIVITÀ

Il lento degrado di una persona di carattere si è tradotto nell'ostinarsi nel voler fare tutto da sola. Lei non voleva "dame di compagnia", non voleva neppure me. Inutile descrivere i risultati e l'angoscia di dover essere costantemente presente per evitare tutti i problemi. Il mio lavoro di libreria professionista mi ha solo consentito di gestire le mille necessità della mamma unitamente a quelle del mio lavoro e della mia famiglia. Senza sabati o domeniche e lavorando di notte. Tutto questo è durato quasi 4 anni e ne ho risentito pesantemente sia fisicamente che emotivamente.

UNA MALATTIA CHE SPAVENTA

Ero disposta a tutto, pur di non portare la mamma in una RSA. Stavo male solo al pensiero di sottoporla alla perdita dei suoi spazi, di quei pochi vaghi ricordi dei luoghi. Non delle persone. Le sue amicizie si sono progressivamente diradate. Questa malattia spaventa! Chi può permettersi di ricordare, preferisce bloccare il tempo al ricordo di una persona sana.

IL PEGGIORAMENTO

La situazione peggiora dopo che la mamma si rompe il femore per una banale caduta. Il periodo di riabilitazione



Il Bar e il mini market avranno il compito di favorire la socializzazione e tener vive le abilità residue dei cittadini de Il Paese Ritrovato.



La merceria e il laboratorio di sartoria saranno occasione per tenere allenate le abilità manuali.

rese evidente l'impossibilità di riportare a casa la mamma. Non avrei più potuto gestire da sola le sue necessità. Il tema "badante" fu escluso perché la mamma si spaventava e diventava aggressiva con persone estranee.

L'INGRESSO ALLA RESIDENZA SAN PIETRO

L'ingresso alla Residenza San Pietro fu un dramma, sia per la mamma che per me. Progressivamente compresi di aver trovato un posto per tutto: dalla gioia al dolore. L'essenza del Centro San Pietro è questa: saper scegliere persone che assistono persone malate e sostenere i loro parenti. L'attenzione di medici, operatori, assistenti sociali e volontari assume il carattere di una missione. Questo non cancella la tristezza, ma dona una speranza che allontana il progredire della malattia.

NULLA PUÒ CANCELLARE L'AMORE E L'AFFETTO

Questa malattia è crudele come tante altre malattie.

Lentamente, ma inesorabilmente, rapisce ogni ricordo fino a diventare pietosa nel cancellare anche il dolore di dimenticare la propria vita.

Ma non cancella l'amore e l'affetto. Anche se i nostri cari non sanno più chi tu sia (figlia, marito ...) sentono questo affetto.

Nel tempo, in un luogo sospeso e pensato per loro, quale sarà "Il Paese Ritrovato" le persone che avranno vicine oltre a noi - scelte con la consueta cura - sapranno rendere sereno questo lento oblio che li aspetta.

Sarà anche l'unica consolazione per noi parenti che, pur restando loro vicini, possiamo solo stare a guardare.

La mamma che ha fatto scendere in campo il Milan



I giocatori del Milan con la mamma di Andreino. I medici di Meridiana non ci hanno mai lasciati soli, sempre disponibili a darci tutte le spiegazioni, tutte le risposte, sulla fragile situazione di Andrea.

Tutto è partito dalla famosa letterina che ho scritto una sera a Babbo Natale. Il giorno dopo si è scatenato il mondo

Andreino era un campione e l'ha dimostrato fino all'ultimo

Andrea, pur essendo in Hospice, in una situazione irreversibile, è stato costantemente assistito, seguito, curato e amato da tutto il personale. Era diventato la mascotte del reparto, il paziente più piccolo, che però aveva in comune con gli altri ospiti della struttura, il destino. Unico e uguale per tutti. Eppure tutti si sono adoperati affinché il suo percorso di fine vita fosse il più dignitoso possibile.

Anche noi genitori siamo stati coccolati e supportati per quanto possibile nell'affrontare questo percorso, anzi,

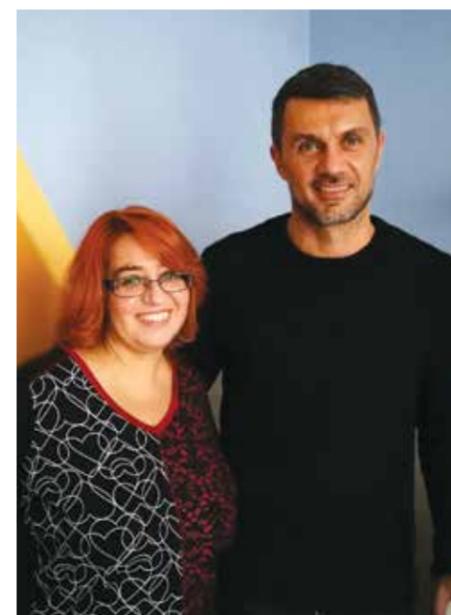
calvario, perché di calvario si è trattato. Mailasciati soli, sempre disponibili a darci tutte le spiegazioni, risposte, sulla situazione estremamente fragile di Andrea. I medici sapevano che sarebbe finita come è finita, eppure avevano sempre una risposta buona per noi. Il Dottor Magnoni è stato fin troppo paziente con me, anche quando facevo domande dove le risposte erano scritte sul suo volto. Il fatto poi che mi sia trovata a passare le feste di Natale in Hospice ha reso la situazione ancora più dolorosa, eppure tutti si sono adoperati per renderla il meno pesante possibile.

I GIOCATORI DEL MILAN SCENDONO IN CAMPO PER ANDREINO

Tutto è partito dalla famosa letterina che ho scritto una sera a Babbo Natale per Andrea.

Già il giorno dopo si è scatenato il mondo. Sara Zambello, l'assistente sociale dell'Hospice, e Rita Liprino dell'Ufficio raccolta fondi si sono trovate dalla mattina successiva a rispondere alle innumerevoli chiamate di solidarietà per Andrea. Anche a loro vanno i miei ringraziamenti.

Tanti giocatori come Daniele Massaro, Filippo Galli con i quali siamo



Paolo Maldini, ex campione del Milan e della nazionale, riesce a restituire un sorriso alla mamma di Andreino.



A sinistra la mamma di Andreino con Filippo Galli. Sotto con il grande capitano Franco Baresi e con il campione Daniele Massaro. Andreino era come un angelo, la mascotte del reparto, il paziente più piccolo.



In basso la mamma Paola con Chicco Evani che si è precipitato dalla Toscana per salutare Andreino.



Una sorpresa inaspettata, grazie a Paolo Maldini, mi è arrivato un videomessaggio da parte del grande Andri Schevchenko. Bello, emozionante, gliel'ho fatto sentire ad Andreino tantissime volte.

rimasti in contatto, sono stati di una disponibilità infinita.

Aggiungo anche il grande capitano Franco Baresi, il mitico Paolo Maldini, il primo di tutti ad arrivare da Andrea. C'è stato un tam tam inaspettato. Chicco Evani, per salutare Andrea, è venuto apposta dalla Toscana. C'era anche Antonelli, giovane giocatore, nonostante gli impegni con la squadra ha trovato un momento per Andrea. E ancora Angelo Carbone ed Enzo Gambaro.

Non dimentichiamo anche la visita dell'allenatore dell'Under 16 del Milan, Riccardo Monguzzi, che mi ha portato una maglia della squadra con tutte le firme dei giocatori.

E poi, una sorpresa inaspettata, grazie a Paolo Maldini, mi è arrivato un videomessaggio da parte del grande Andri Schevchenko. Bello, emozionante, gliel'ho fatto sentire ad Andrei-



La lettera a Babbo Natale ha scosso mezzo mondo: ecco i giocatori del Milan insieme agli operatori della Meridiana. Anche il sindaco di Monza, Dario Allevi, ha voluto portare una carezza ad Andreino.

notantissime volte. Volevo conoscesse almeno la voce di colui che mi ha ispirato a chiamarlo così, Andrea per tutti, Andri per me. Il mio piccolo Sheva. Gli ho voluto mettere il nome di un campione, perché Andreino era un campione e l'ha dimostrato fino all'ultimo. Un caro ringraziamento anche al nostro Sindaco, Dario Alle-

vi, anche lui è venuto a trovare Andrea arrivato con Franco Baresi e Daniele Massaro. Ho conosciuto persone di altissimo livello, di grande spessore e di una umanità senza fine. Davvero tante le dimostrazioni di affetto che ha ricevuto Andrea, perché, come dico sempre, Andrea è amore.

Paola Defronzo

Lo Sportello di Ascolto del Centro San Pietro

E adesso cosa faccio?

Un primo bilancio dello Sportello di Ascolto del Centro San Pietro attraverso la testimonianza di Francesca

Ci siamo sempre occupati di dare risposte concrete ai bisogni, questo è il nostro lavoro e lo abbiamo sempre fatto con passione e gratuità. Da un anno a questa parte, grazie allo sportello "E adesso cosa faccio" nella routine del lavoro del servizio sociale, abbiamo risposto alle domande di oltre 116 famiglie in cerca di aiuti concreti, consigli, supporti o anche solo per confronti, tutto con l'obiettivo di affrontare la quotidianità della malattia. Oltre 50 famiglie sono state prese in carico e accompagnate alla scoperta dei servizi e delle possibilità offerte dal territorio e dalla nostra Cooperativa. E' difficile elencare le domande più ricorrenti, richieste di aiuto burocratico, counseling... ma ogni famiglia ha la sua unicità e ha risorse diverse e vive la malattia in modo diverso... riteniamo che sia meglio far raccontare ad altri il nostro lavoro ed è per questo che Francesca ha offerto la sua testimonianza.



Presto lo Sportello di Ascolto "Adesso cosa faccio" si trasferirà nella sede del Centro Diurno de Il Paese Ritrovato in modo da accompagnare anche i familiari e le persone con demenza.



Da sinistra: Sara Zambello e Marta Consonni sono le operatrici dello Sportello di Ascolto. Sono state prese in carico oltre 116 famiglie che chiedevano aiuti concreti, consigli, supporti, consolazioni.

In quei giorni sentii parlare per la prima volta di sportello di ascolto per i malati di SLA ed i loro familiari. A quello sportello mi rivolsi e da quel giorno, per tutta la durata di questo infernale percorso, una cosa sola continuò a risuonarmi "NON SIETE SOLI".



Nel 2017 lo Sportello si è adoperato per orientare sulla rete dei servizi che interessano le malattie neurologiche complesse (SLA, Stati Vegetativi, Sclerosi Multipla ...). Dal 2018 lo Sportello si occupa anche di orientare su servizi per assistenza Alzheimer e demenza. Il progetto è costato 35 mila euro. Una parte del costo è stata coperta da donazioni. Nella foto Marta Consonni in uno dei tanti colloqui telefonici.

MIA MAMMA NON VOLEVA VEDERCI SOFFRIRE

Quando nell'aprile del 2016 comunicarono a mia mamma la diagnosi, rimasi anch'io paralizzato. La mia paralisi era emotiva e spirituale. Si può dire che la famiglia di un malato di SLA si paralizzi violentemente ed immediatamente in tutta la sfera psicologica. Poi tocca al malato... ma quella paralisi sopraggiunge piano piano portando via pezzo per pezzo. Chi si paralizza emotivamente, psicologicamente e spiritualmente, come è successo a me, non sa che fare, non sa come aiutare chi ama ad affrontare le difficoltà quotidiane... che sono moltissime e di tutti i generi. In quei giorni sentii parlare per la prima volta di sportello di ascolto per i malati di SLA ed i loro familiari. A

quello sportello mi rivolsi e da quel giorno, per tutta la durata di questo infernale percorso, una cosa sola continuò a risuonarmi "NON SIETE SOLI". L'assistente sociale ci ha sempre ascoltati, supportati, consigliati. Abbiamo riso e qualche volta ci siamo anche presi in giro. Mia mamma è sempre stata lucida anche quando è peggiorata così tanto che era diventato impossibile tenerla a casa. Così un giorno, frettolosamente, forse per rendere tutto meno straziante anche per noi, le abbiamo detto che l'avremmo ricoverata per un mesetto all' "Hospice San Pietro in attesa di formare" due badanti che poi si sarebbero prese cura di lei al domicilio. Non è andata così. La nostra mamma ha deciso che era arrivato il momento di andare a miglior vita ed io credo che lo abbia

fatto non tanto per la sua sofferenza psicologica o per la certezza di una imminente crisi respiratoria, ma piuttosto per l'amore incondizionato che aveva per noi. Non riusciva più a vederci così sofferenti, così a disagio. Ma è morta nel posto più bello che si possa immaginare, in mezzo a persone che hanno una luce speciale negli occhi, che donano sorrisi che vengono dal profondo. E lei, la mia mamma, quella bellezza l'aveva vista e, indicando con gli occhi le lettere sulla tavola trasparente, ha scritto a qualcuno "bravo" a qualcun'altro "grazie", qualche volta ha pianto per la gratitudine e la commozione. Ed io mi commuovo con lei per aver avuto l'opportunità e l'onore di conoscere uomini e donne come loro.

Francesca

Un movimento inatteso alla RSD San Pietro

Uno SLancio di energia nella RSD San Pietro

**Un movimento inatteso:
un primo bilancio
dopo un anno di attività**



Nella foto sopra l'atrio della RSD San Pietro, la struttura di recente costruzione che ospita persone con la SLA, in Stato Vegetativo e che necessitano Hospice. Il progetto Un movimento inatteso è iniziato l'anno scorso, a febbraio del 2017. Il costo è di 160 mila euro. Una fondazione milanese ha voluto contribuire alle spese con una donazione di 146 mila euro. Un movimento inatteso ha coinvolto una decina di pazienti in Stato Vegetativo e prevede attività di fisioterapia, stimolazione cognitiva, musicoterapia, shiatsu, terapia energetica. La terapia energetica è affidata a Riccardo Tagliabue. La sua esperienza è davvero molto particolare.



Riccardo Tagliabue specialista nella terapia energetica.



Riccardo Tagliabue con Pippo ospite della RSD San Pietro. Cerco di decifrare quello di cui la persona malata ha bisogno e di comunicarlo al medico o al fisioterapista.

UN MOVIMENTO INATTESO

“Abbiamo concluso il primo ciclo del progetto “Un movimento inatteso” – riferisce Andrea Magnoni, direttore Sanitario de La Meridiana – vi hanno preso parte 10 pazienti ed è durato circa un anno”.

Il progetto era stato pensato per venire incontro a quei pazienti che si trovano da anni in Stato Vegetativo, ma che hanno manifestato un piccolo risveglio acquisendo una minima vigilanza e una minima coscienza. Questi timidi risvegli hanno convinto lo staff di Meridiana ad attivare un percorso specifico con l'obiettivo di consolidare ed estendere la minima coscienza. “Il percorso prevede – illustra Magnoni – attività di fisioterapia, stimolazione cognitiva, musicoterapia, shiatsu, terapia energetica. Dopo un anno di attività i pazienti che hanno partecipato al percorso sono decisamente migliorati: mostrano una maggiore reattività nell'espressività del volto, dello sguardo, una migliore capacità di rilassamento e tentativi di comunicazione con emissione di suoni. Davvero un grande progresso.”

In questo progetto sono previste

diverse figure professionali e varie attività fra cui anche quella della terapia energetica. Vi proponiamo la toccante testimonianza di Riccardo.

SENTIRE CON SLANCIO: LA TESTIMONIANZA DI RICCARDO

Nulla succede mai per caso e qualche anno fa arriva l'incontro con una realtà che si occupa di persone con la SLA e in Stato Vegetativo.

Dopo alcuni mesi mi invitano a visitare alcuni reparti della struttura e appena entrato in una stanza ‘sento delle voci’, tante nella mia testa che mi dicono: “aiutaci, tu puoi sentirci,

Sono solo un “microfono” nei sentieri di qualcosa che per il momento neppure la scienza riesce a spiegare e che io stesso vivo come qualcosa da accettare e da mettere a disposizione in favore degli altri.

tu puoi comprenderci... aiutaci”.

Sono rimasto molto colpito e dentro me si affacciavano due possibilità: ignorare le voci oppure offrire la mia collaborazione. Ho scelto la seconda alternativa. Da quel momento è iniziato un bellissimo rapporto con i malati, i familiari e con tutto il personale medico e sanitario.

Sono trascorsi diversi anni da quel momento. Oggi proseguo con umiltà e semplicità nel riferire al personale sanitario quello che percepisco da una persona immobile, che non può più comunicare. Cerco di decifrare quello di cui la persona malata ha bisogno e di comunicarlo al medico, al fisioterapista, all'infermiere.

Sono solo un “microfono” nei sentieri di qualcosa che per il momento neppure la scienza riesce a spiegare e che io stesso vivo come qualcosa da accettare.

Desidero ringraziare chi mi accoglie, ma soprattutto chi ha deciso di mettersi in gioco e di ‘utilizzare’ le mie intuizioni, i miei ‘doni’ a beneficio dei malati e delle persone.

*Riccardo Tagliabue,
Energy therapy*

Residenzialità leggera. Un'Oasi per la città

Che cos'è il Biotestamento

Tutto quello che vorreste sapere sulle DAT e che nessuno vi ha ancora raccontato.



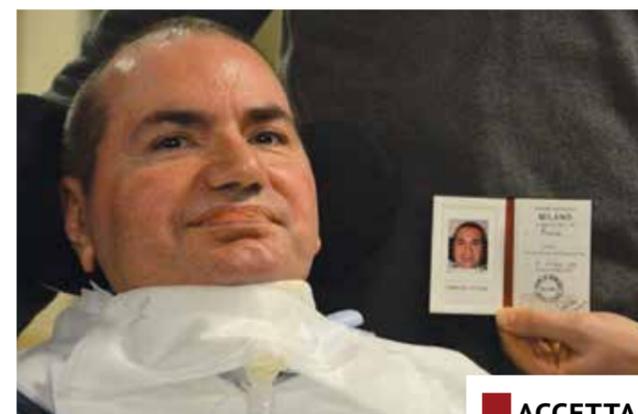
Un' Oasi a Monza. Il numeroso pubblico in uno dei tanti incontri organizzati dalla Meridiana all'Oasi San Gerardo. I temi sono stati molteplici: da come prevenire le truffe a come orientarsi con la nuova legge sul fine vita.

Andrea Magnoni, direttore sanitario de La Meridiana, ha spiegato con chiarezza e semplicità la nuova legge sul biotestamento (vedi box di pag. 17). L'iniziativa, che si è svolta nell'ambito del ciclo di incontri voluti da Meridiana e organizzati con il Patrocinio del Comune di Monza, ha visto la presenza di numerose persone desiderose di essere informate e di capire un po' di più riguardo alla nuova legge. Molte sono le domande che i cittadini si pongono sul tema del fine vita. Ritornano alla mente le vi-

cende e le polemiche sul caso Englaro. Non è questo il tema. Il problema non è: eutanasia Sì, eutanasia No. La vera questione, secondo noi, è la qualità dell'assistenza. Se manca l'amore, se manca un'assistenza adeguata, se le persone sono lasciate alla loro malattia, alla loro impotenza, tutto diventa difficile, complesso, drammatico ed è più facile che la persona chieda di "staccare la spina". Se invece la comunità si prende cura della fragilità è possibile che la vita possa ancora dire qualcosa, avere ancora un senso. Sono affermazioni che scaturiscono



Oasi di San Gerardo a Monza. Il cortile interno della struttura.



Luigi Picheca con la sua tessera di giornalista.

ACCETTARE LA VITA

Luigi Picheca, giornalista malato di SLA ospite della RSD San Pietro.

Anch'io ero incazzato con il mondo e non era facile starmi vicino. Prima delle risposte delle cliniche svizzere è arrivata la risposta dal Cielo, è arrivato un medico pneumologo che in cinque minuti mi ha cambiato alcuni parametri errati e ho cominciato a respirare bene. È ricominciata un'altra vita, non ero più arrabbiato col mondo. Ho cominciato ad accettare questa nuova esperienza di vita e ho capito che alla vita non si deve rinunciare.

Il problema non è: eutanasia Sì, eutanasia No. La vera questione, secondo noi, è la qualità dell'assistenza. Se manca l'amore, se manca un'assistenza adeguata, le cose diventano tutte più complicate.

dalla nostra esperienza di stare accanto al malato, alla famiglia da oltre 40 anni e di farlo con amore, semplicità desiderosi di assistere, aiutare, fare il bene e farlo bene. Dovreste vedere come i familiari dei pazienti della nostra Residenza per Disabili coccolano i loro cari in stato vegetativo. Che tenerezza!

Oltre al Biotestamento Un'Oasi a Monza ha trattato altri temi fra cui quello della prevenzione delle truffe agli anziani. Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Municipale consigliano vivamente di non far entrar nessuno a casa propria e se qualcuno ci prova magari con qualche stratagemma, chiamare immediatamente i propri figli o una persona di fiducia e, se fosse, il caso rivolgersi al pronto intervento 112.

Marco Fumagalli,
educatore e formatore Cooperativa
La Meridiana



L'atrio della struttura RSD San Pietro inaugurata nel gennaio 2014. Unica struttura in Italia di lungo degenza per persone con SLA e in Stato Vegetativo. Un luogo di grandi attenzioni umane di cure amorevoli e di competente assistenza.

Cosa sono le DAT?

Sono le Disposizioni Anticipate di Trattamento, ovvero le nostre volontà in materia di assistenza sanitaria in previsione di una futura incapacità a decidere o comunicare.

➤ **COSA TUTELA LA LEGGE?** La legge tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e soprattutto alla autodeterminazione della persona.

➤ **COSA SI PUÒ ACCETTARE O RIFIUTARE?** Nelle DAT la persona può accettare di sottoporsi in futuro a qualsiasi cura, chiedere di essere assistita a oltranza oppure rifiutare qualsiasi accertamento o terapia. Può entrare nel dettaglio: non voglio essere rianimato, intubato, voglio antidolorifici, oppiacei, rianimazione meccanica.

➤ **LE DAT A CHI VANNO CONSEGNATE?** Nei comuni dove ci sono i registri, sono più di 180 già ora, oppure al notaio.

➤ **SI PUÒ CHIEDERE L'EUTANASIA?** Suicidio assistito ed eutanasia nel nostro Paese sono vietati.

➤ **SI PUÒ CHIEDERE LA SEDAZIONE PROFONDA?** Sì, è prevista per i malati in fase terminale ai quali altre terapie antidolorifiche risultano inefficaci.

➤ **COS'È IL CONSENSO INFORMATO** Ogni paziente ha diritto a conoscere le proprie condizioni di salute, ad essere informato su diagnosi, prognosi, benefici e rischi dei trattamenti.

Centro Diurno Integrato

Un giardino per apprezzare il profumo della bellezza

I benefici dell'orto-terapia

L'innaffiatoio è a disposizione di anime gentili che amano piante e fiori. Anche una goccia d'acqua vuol dire tanto!

Gli ospiti del Centro Diurno San Pietro hanno partecipato con entusiasmo alle attività di giardinaggio, di coltivazione e di cura di piante e fiori. Questa attività è stata molto utile perché ha stimolato la memoria, l'orientamento, la concentrazione, l'attenzione, ha migliorato il coordinamento sensoriale e motorio. Inoltre abbiamo constatato che occuparsi di orto e di giardinaggio favorisce il rilassamento. L'orto-terapia, tra i diversi obiettivi, ha anche quello di tenere in allenamento i cinque sensi. Gli anziani hanno potuto essere a contatto con materiali diversi, accarezzare piante e foglie particolari, sentire il profumo dei fiori e della terra. E' stato anche realizzato un carrello in ferro, ergonomico, con rotelle così da spostarlo dove più è opportuno. Un carrello che permette alle persone in carrozzina di svolgere attività di invaso, di piantumazione, nonché di poter beneficiare della stimolazione sensoriale.

Vi invito a venirci a trovare per contemplare la tenerezza con la quale nonni e nipoti rimangono meravigliati di fronte alla bellezza della natura: si divertono, si appassionano,



Due ospiti del Centro Diurno San Pietro concentrate nella preparazione delle nuove piantine che abbelliranno le aiuole del Centro.



amano fare il giretto nell'orto-giardino anche per innaffiare o per raccogliere frutti e godere del profumo della natura, della bellezza.

Annalisa Moraglia Educatrice del Centro Diurno Integrato San Pietro

Il giardinaggio appassiona grandi e piccini. È primavera. I volontari (dipendenti Falck) aiutano gli anziani ad interrare nelle apposite vasche i fiori che abbelliranno il giardino del CDI San Pietro. In fondo si intravede la struttura del CDI.

Che cos'è l'orto-terapia

Spazi naturali, colori, ritmi, suoni, profumi che favoriscono una percezione positiva e che migliorano lo stato d'animo e quello psicofisico delle persone anziane non autosufficienti. Molti di noi hanno sperimentato il senso di benessere che provoca l'attività di giardinaggio. Una soddisfazione che diventa esponenziale nella persona anziana. L'orto-terapia fonda la sua base scientifica nella eco psicologia, una disciplina che sviluppa gli effetti terapeutici dell'orto e del giardinaggio. Infatti, per questa disciplina, il rilassamento generato dal contatto con la natura può favorire l'attenzione verso l'altro,



l'ascolto che implica concentrazione, il rispetto come sospensione dei giudizi, l'apertura come disponibilità al dialogo e la condivisione di pensieri ed emozioni. La Meridiana ha una lunga esperienza nell'accompagnare gli anziani nelle attività di orto e di giardinaggio. Già dai primi tempi del CDI di Costa Bassa nel Parco di Monza si erano visti i molteplici benefici. L'architetto Giovanni Ingraio della Meridiana ha studiato e realizzato un apposito "arredamento" di vasche e attrezzature per adattare il giardinaggio agli anziani. Anche nel Paese Ritrovato sono previste molteplici attività di orto e giardinaggio.

Tutti hanno bisogno di bellezza come di pane, luoghi in cui giocare o pregare, ove la natura possa curare e rallegrare e dare forza all'animo e al corpo insieme. (J. Muir)

Prima di piantare occorre arare la terra: ci pensano i volontari a lavorare con vanga e rastrello.



Ci siamo: le piantine sono nella terra. Ora dobbiamo avere pazienza ed aspettare che crescano le pianticelle e che germoglino i primi boccioli. La natura ha i suoi tempi, come la vita.

Cooperativa La Meridiana

Da oltre 40anni con l'anziano e per l'anziano.

Professionisti della solidarietà



Anche tu puoi sostenere i progetti con una donazione

- Conto corrente postale n. 2313160
- Bonifico bancario intestato a La Meridiana Due SCS
IBAN: IT87N0521601630000000003717
- Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito
www.cooplameridiana.it
tramite sistema PayPal

LA MERIDIANA
OGGI

LA MERIDIANA OGGI
numero 8, maggio 2018
Semestrale di informazione
della Cooperativa La Meridiana Due SCS
Distribuzione gratuita

Registrato presso Tribunale di Monza numero 12/2014
del 21 ottobre 2014 come SLAncio Informa.
Chiesta variazione del nome della testata al Tribunale di Monza
in data 29 marzo 2018 codice fascicolo: a45229

Direttore Editoriale: Roberto Mauri
Direttore Responsabile: Fabrizio Annaro
Portavoce dei malati: Luigi Picheca
Progetto grafico: Claudia Boara

Stampato dalla tipografia
GIUDICI GIANCARLO & C SNC
Via Pacinotti, 156
20142 Caronno Pertusella (VA)

Edito da La Meridiana Due SCS
viale Cesare Battisti 86 - 20900 Monza MB
Partita IVA 02322460961

